

## • Padellaro Draghi per sempre a pag. 3



# COLLE O CHIGI UN DRAGHI È PER SEMPRE

» Antonio Padellaro

“Un governo Draghi anche dopo il 2023? Il punto è che la credibilità di Draghi è un asset. L'Italia di Draghi può fare deficit e debito senza pagarne le conseguenze nel giudizio dei mercati” (Renato Brunetta sul Corriere della Sera). “Draghi oltre la pandemia. Siamo sicuri che un governo tra forze politiche ideologicamente opposte debba essere considerata come un'esperienza unica piuttosto che una nuova normalità?” (Michele Salvati sul Foglio). Lo stesso giorno, e più o meno lo stesso concetto. Draghi forever a Palazzo Chigi. Due indizi che sono per ora una coincidenza? O una mezza prova? A gennaio di quest'anno, quando già molto si parlava di lui a Palazzo Chigi al posto di Giuseppe Conte, non erano in pochi a chiedersi se con la rischiosa cucina di governo (e con le inevitabili mandrakate di Matteo Salvini) il possibile futuro premier avrebbe potuto compromettere, da superfavorito, la corsa al Quirinale del 2022. Mentre altri sostenevamo che, al contrario, Palazzo Chigi sarebbe stato il trampolino ideale per scalare il Colle, e in tempo utile per consegnare le patate bollenti in mani altrui, possibilmente fidate.

L'“ASSET”  
L'ITALIA È  
VINCOLATA  
DAL SUO  
PESO IN UE

Chigi sarebbe stato il trampolino ideale per scalare il Colle, e in tempo utile per consegnare le patate bollenti in mani altrui, possibilmente fidate.

Brunetta coglie il punto essenziale quando dice di Draghi che “chiunque lo facesse cadere avrebbe la strada sbarrata, perché porterebbe l'Italia al default”; e “invece di avere un Paese potenzialmente leader in Europa avrebbe un Paese fallito”. Infatti è un'ipotesi che, allo stato attuale, neppure un Salvini caricato a mo'ito prenderebbe in considerazione. Anche se la domanda è un'altra: quanto e per quanto tempo conviene a Draghi rivestire il ruolo di “garante” del mostruoso debito italiano, oltre che del Recovery plan e del connesso, accidentato Pnrr? Vero è che il programma del Recovery “è di sei anni e vincola anche il prossimo governo, essendo un contratto” (ancora Brunetta). Ma quando, in autunno, il premier dovrà dare attuazione concreta alle famose riforme di struttura annunciate in Parlamento (Pubblica amministrazione, Giustizia, Fisco e ammortizzatori sociali) – tutta roba tosta, senza contare a che punto sarà il decorso della pandemia – cosa potrebbe accadere? Siamo così sicuri che rinuncerà al certo (il settennato al Quirinale) per una navigazione di governo imprevedibile per definizione? E, nel caso, Brunetta e soci del centrodestra a chi vorrebbero spianare la strada verso il Colle? Qualcuno ipotizza l'illustre degente inquisito. Peggio di un horror fantasy.

